

IL PRESIDENTE

Roma, 19 marzo 2013



faccio seguito alla mia lettera del 15 marzo scorso per informarTi degli importanti sviluppi dell'azione che l'Ance sta svolgendo sul tema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Come sai, nei giorni scorsi, l'Ance ha stretto alleanze con l'Anci e con le associazioni datoriali di settore e moltiplicato le iniziative per portare, con ancora più forza, all'attenzione del Governo e della Commissione Europea l'urgenza di trovare una rapida ed efficace soluzione a questo gravissimo problema.

Rispetto a queste istanze, sono arrivati in queste ore primi segnali molto positivi in vista del pagamento delle imprese.

Il più significativo è costituito dall'annuncio, da parte dei Vice Presidenti della Commissione Europea Tajani e Rehn, della disponibilità ad approvare un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi della Pubblica Amministrazione italiana, che preveda il superamento dei vincoli del Patto di stabilità e Crescita (cfr. allegati 1 e 2). Un'apertura, quella della Commissione Europea, che richiama i contenuti della proposta avanzata dall'Ance la settimana scorsa e supportata dall'analisi dell'esperienza spagnola, che ha consentito di sbloccare 27 miliardi di euro di pagamenti in 5 mesi.

Questa netta presa di posizione sancisce la possibilità di superare il Patto di stabilità interno, per quanto riguarda i pagamenti, facendo cadere l'alibi che per anni è stato invocato dalle istituzioni nazionali, ed in particolare dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per giustificare il mancato pagamento delle nostre imprese.

Dopo anni di battaglia dell'Ance, si sta quindi concretizzando la prima vera occasione di superare i vincoli del Patto.

Rispetto a quest'opportunità, ritengo sia necessaria la più forte mobilitazione possibile da parte del nostro sistema associativo, al fine di garantire che le istituzioni italiane colgano senza indugio questa occasione, pagando rapidamente tutti debiti maturati nei confronti delle imprese.

All.: 2

AI PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI,
COLLEGI E SEZIONI EDILI
ADERENTI ALL'ANCE

AI PRESIDENTI DEGLI ORGANISMI
REGIONALI ASSOCIATIVI DI CATEGORIA

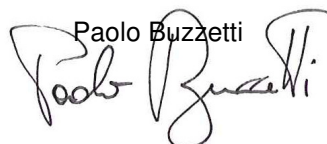
AI COMPONENTI LA GIUNTA

pag. 1

A questo fine, Ti informo che l'Ance ha deciso di aderire all'iniziativa organizzata dall'Anci a Roma il 21 marzo prossimo presso il Teatro Capranica, con inizio alle ore 11.30, per rilanciare la richiesta di un provvedimento d'urgenza per il pagamento delle somme bloccate dal Patto di stabilità interno.

Questa sarà la prima occasione utile per il nostro sistema di ribadire l'assoluta necessità di sbloccare rapidamente i pagamenti per evitare nuovi fallimenti e salvaguardare migliaia di posti di lavoro e spero di poter contare sulla Tua presenza.

PregandoTi di comunicare agli uffici dell'Ance (rapportiorganizzativi@ance.it – 0684567442) la Tua partecipazione a questo evento, Ti saluto cordialmente.

Paolo Buzzetti


PAGAMENTI, ANCE: BENE APERTURA UE PER SUPERARE VINCOLI

Per il Presidente Buzzetti la dichiarazione congiunta Rehn e Tajani imprime una svolta storica al problema dei ritardati pagamenti.

“Ora serve risposta immediata dall’Italia” sollecita Buzzetti che annuncia la partecipazione dell’Ance alla manifestazione Anci di giovedì 21 a Roma

“L’alibi che per anni ha impedito alle pubbliche amministrazioni di pagare le imprese per i lavori eseguiti oggi è caduto”. Questo il commento del presidente dell’Ance Paolo Buzzetti, soddisfatto per la dichiarazione congiunta diffusa oggi dai Vicepresidenti della Commissione Ue Rehn e Tajani sulla possibilità di superare i vincoli del patto di stabilità per il pagamento delle imprese.

Secondo il presidente dell’Associazione costruttori, infatti, grazie a questa chiara presa di posizione della Commissione europea viene meno l’ostacolo che le istituzioni italiane hanno sempre invocato finora per giustificare il mancato pagamento.

“Solo pochi giorni fa - conclude Buzzetti –insieme all’Anci e a tutta la filiera del settore, abbiamo chiesto al governo e alla commissione di poter approvare un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi come misura “una tantum” sul modello spagnolo. Ora tocca al Governo e al Parlamento italiano seguire la strada indicata da Bruxelles e adottare un provvedimento d’urgenza per sbloccare i 19 miliardi che le imprese di costruzione attendono dalla PA e salvare migliaia di posti di lavoro”.

Una richiesta che l’Ance ribadirà con forza giovedì prossimo in occasione dell’iniziativa pubblica che l’Anci ha indetto a Roma per il superamento dei vincoli del Patto e alla quale prenderà parte anche un’ampia delegazione dell’Associazione costruttori.



COMMISSIONE EUROPEA

MEMO

Bruxelles, 18 Marzo 2013

Dichiarazione dei Vicepresidenti Rehn e Tajani sui debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche

La ripresa dell'economia europea deve poggiare sulle solide basi di finanze pubbliche sane. Inoltre, dobbiamo incoraggiare gli investimenti produttivi e ristabilire i flussi di prestito all'economia reale. Condizioni di finanziamento eccessivamente restrittive, soprattutto nei Paesi meridionali quali Spagna, Portogallo e Italia, stanno ostacolando il flusso di credito verso le famiglie e le imprese. Questo frena la crescita delle esportazioni e l'attività economica.

Dobbiamo anche invertire il declino della competitività industriale europea e dell'occupazione nel settore industriale. L'occupazione nell'industria genera un significativo effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, attraverso l'impatto sulla filiera produttiva e sul settore dei servizi. E questo effetto moltiplicatore può aumentare il potenziale di crescita delle nostre economie nel lungo termine come nel breve.

Per sostenere la nostra industria, dobbiamo continuare a ridurre gli oneri amministrativi, e garantire regole semplici per le imprese. Dobbiamo cogliere le opportunità offerte dalla crescita globale. L'esempio delle trattative per il libero scambio tra UE e USA, che ha grandi potenzialità di favorire la crescita su entrambe le sponde dell'Atlantico, è estremamente incoraggiante. E dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per assicurare che le imprese vengano pagate per i beni e i servizi che hanno fornito, anche per rispondere alle attuali esigenze di liquidità.

Da questo punto di vista, la Direttiva sui ritardi dei pagamenti è molto importante. Essa stabilisce regole chiare in tema di pagamento di beni e servizi acquistati dal settore pubblico. Tutti gli Stati membri hanno l'obbligo di trasporre e applicare la direttiva a partire dal 16 marzo 2013. Ogni Stato membro dovrebbe assicurare la sua attuazione puntuale ed effettiva, al fine di interrompere l'accumulazione di debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni, evitando così l'applicazione degli interessi per il ritardo del pagamento previsti dalla direttiva stessa.

Ciò premesso, la direttiva non si applica necessariamente all'ammontare del debito commerciale pregresso. In particolare, nel caso dell'Italia, le autorità hanno deciso che le nuove regole si applicheranno solo ai contratti conclusi a partire dal 1 gennaio 2013. Una soluzione realistica al problema dell'ammontare di debito commerciale pregresso - che si stima essere di notevoli dimensioni - deve, probabilmente, prevedere un piano di liquidazione avente come obiettivo quello di portare tale ammontare di debito pregresso a livelli non attribuibili a ritardi nei pagamenti (livelli fisiologici) in tempi relativamente brevi. Questo piano dovrebbe prevedere adeguate misure contro il rischio di comportamenti opportunistici (azzardo morale) da parte delle pubbliche amministrazioni titolari del debito pregresso.

La liquidazione del debito commerciale pregresso si rifletterebbe in un corrispondente aumento nel debito pubblico. La parte di questo corrispondente a spesa per investimenti avrebbe anche un impatto sul deficit pubblico.

Mentre il quadro normativo europeo in tema di sorveglianza di bilancio pubblico non prevede uno speciale trattamento per specifiche voci di spesa che incidono sul debito e sul deficit, il Patto di Stabilità e Crescita permette di prendere in considerazione fattori significativi in sede di valutazione della conformità del bilancio di uno Stato membro con i criteri di deficit e di debito del Patto stesso. In tale ambito, la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti.

La Commissione è pronta a cooperare con le autorità italiane per aiutare l'attuazione tecnica del piano di liquidazione del debito commerciale pregresso e accoglierebbe con favore la disponibilità di informazioni più dettagliate ed aggiornate sull'attuale ammontare di tale debito da parte di ogni livello di amministrazione pubblica.